

IL CASO Bagarre a Palazzo Civico: Lo Russo consegna una copia della Costituzione a Versaci che lo espelle

Cresce la protesta contro Mattarella I 5 Stelle abbandonano la Sala Rossa

Giulia Ricci

→ Il M5S diserta il consiglio comunale in segno di protesta contro il presidente Mattarella. E in Sala Rossa scoppia la bagarre. «Si è aperta una crisi senza precedenti tra le istituzioni e i cittadini che non può vederci come spettatori», è la motivazione della maggioranza, che ha lasciato gli scranni vuoti per la prima volta da inizio mandato. «La scelta del presidente della Repubblica di porre veti in ordine alle opinioni politiche di uno dei ministri proposti per il governo - hanno aggiunto - mette in discussione il voto di tutti gli italiani. Non ci presteremo al gioco delle parti in una democrazia a sovranità limitata, il nostro posto sarà in piazza tra i cittadini che speravano nel cambiamento». In quale piazza protesteranno ancora non

si sa, «ci stiamo coordinando a livello nazionale», ha spiegato la capogruppo Valentina Sganga. Ma intanto assente «ingiustificata», al momento dell'appello nominale, è anche la sindaca Appendino, che durante il consiglio ha «preferito» recarsi in Prefettura, d'accordo con la scelta della sua maggioranza. Per niente favorevole, invece, l'opposizione, in particolare il Pd: prima del secondo appello, il capogruppo Stefano Lo Russo, insieme al segretario metropolitano Mimmo Carretta, consegna una copia della Costituzione al presidente del consiglio Fabio Versaci, scatenandone le ire. «Vergognatevi, dovete rispettarci», ha urlato prima di espellerli dall'aula, per poi giustificarsi in una diretta Facebook: «Ho sempre rispettato le istituzioni, ma anche mettere sotto accusa Mattarella è previsto dalla Costituzione». Documento

che i dem hanno deciso di consegnare «perché rappresenta il quadro delle regole democratiche: se Versaci ha dei problemi con le istituzioni si faccia due domande», ha attaccato Lo Russo.

«Questa è una situazione di emergenza democratica», ha detto Carretta, mentre il dem Enzo Lavolta sottolinea come l'assenza del M5S abbia impedito la discussione di questioni importanti come quella delle mense scolastica. Bagarre rimproverata dall'onorevole di Forza Italia Osvaldo Napoli: «È mancato il rispetto nei confronti della città». Roberto Rosso di Direzione Italia solidarizza con il M5S, mentre per la ex pentastellata Deborah Montalbano il comportamento del presidente della Repubblica è stato una «forzatura, ma il M5S doveva essere presente per dire la sua», parole a cui ha fatto eco anche il capogrup-

po della Lega Nord Fabrizio Ricca. Contro i grillini il capogruppo della lista omonima Alberto Morano. Secondo il quale «un partito non può pensare di stravolgere la Costituzione», mentre per Francesco Tresso di Lista Civica «il comportamento dei 5 Stelle è al limite del fascismo».

E se per l'onorevole Pd Mauro Laus, si tratta di una «rappresentazione plastica della mancanza di rispetto verso le istituzioni», per la consigliera dem Maria Grazia Grippo «i grillini funzionano a corrente alternata, dato che al Consiglio metropolitano erano tutti presenti, sindaca compresa». Ad «imitare» i colleghi torinesi, invece, anche quelli di Venaria, dove lo stesso primo cittadino, Roberto Falcone ha annunciato a consiglio aperto la decisione dei suoi di disertare la seduta per protesta.

CRONACAQUI TO

martedì 29 maggio 2018 **3**

Davanti alla Prefettura applausi, slogan e cori da stadio per il presidente della Repubblica democratici e Leu si riscoprono uniti: "La gente ti segue solo se stai fuori dai palazzi"

Mille in piazza per Mattarella il centrosinistra si ricompatta

REPORTAGE

BEPPE MINELLO

Se ci è concesso e visto da sinistra: non tutto il male viene per nuocere. Giusi La Ganga che è uno che se ne intende era in un brodo di giuggiole: «E' da dieci anni che non vedo una manifestazione così! È la dimostrazione che la gente è scioccata da quando sta accendo».

Ora, non fatevi illusioni, ché in piazza Castello tra Palazzo Madama e la Prefettura, ieri sera per difendere, stringersi attorno al presidente Mattarella attaccato ferocemente da leghisti e grillini, c'era un migliaio di persone («I giornali minimizzano: erano duemila» dice Silvio Viale) sotto un cielo minaccioso di pioggia.

Niente a che vedere, dunque, con le folle dei comizi di una volta, forse di un'altra Italia. Ma quello che c'era ieri sera era il cuore di un'Italia forse un po' attempata ma che in un attimo è sembrata riuscire a cancellare anni di divisioni e liti che hanno contribuito, non poco, ai guai in cui si trova oggi il centrosinistra.

Insomma, il presunto «male» rappresentato da Lega e M5s («I cinquestelle fanno crescere dei piccoli Hitler» esagerava un militante) ha rigenerato un fronte che da Liberi e Uguali presenti con, tra gli altri, Aldo Corgiat, ai radicali di +Europa con Igor Boni, ai Moderati con Carlotta Salerno passando per il Pd schierato con molti parlamentari (ad esempio Fregolent, Giorgis, D'Ottavio, Laus) ed ex come Esposito, e liste civiche regionali come la «Monviso» di Giaccone e la sua gemmazione comunale fino ai partigiani dell'Anpi, s'è ritrovato unito a cantare «Fratelli d'Italia», «Bella ciao» e a scandire a lungo il nome di Mattarella, «Ser-



La folla in piazza Castello durante la manifestazione in difesa del presidente Mattarella

gio, Sergio, Sergio...», financo a intonare ritornelli da stadio come: «Un presidente, c'è solo un presidente».

Un successo, diciamo, sul quale non molti avrebbero scommesso. Il segretario metropolitano, Mimmo Carretta

La folla ha scandito il nome di "Sergio, Sergio" e cantato l'inno di Mameli e Bella ciao

(«Scusate, scusate...»), è arrivato con un megafono buono per vendere patate al mercato, ma inadatto a raggiungere gli spettatori più lontani. Un padre della Repubblica, come l'85enne Guido Bodrato, arrivato con grande anticipo con

la moglie, metteva le mani avanti: «La gente viene se stai in mezzo alla gente. In questi trenta giorni ho visto tanti gazebo, ma erano della Lega...». E invece, uno dopo l'altro, da un militante storico come Lorenzo Simonetti, intabarrato nella divisa dell'Anpi, a Mimmo Lucà appena andatosene dal Pd sbattendo la porta, a personaggi dell'intelligenza torinese come Massimo Salvadori, l'ex-sindaco Castellani, madame della cosiddetta buona borghesia torinese che in piazza scendono raramente, e innumerevoli consiglieri regionali e comunali alle prese nelle rispettive assemblee con le ire del fronte giallo-verde, si sono ammassati attorno all'improvvisato palco allestito sul basamento del monumento al

Duca D'Aosta. Tutti hanno preso la parola per ribadire, usando le parole del capogruppo Pd in Comune, Stefano Lo Russo, che «in questo Paese non vince chi ricatta ma chi rispetta le istituzioni e se c'è un applauso da fare, questo deve essere per il presidente Mattarella. Alla sinistra e alle forze democratiche compete adesso mettere da parte le divisioni e disegnare una prospettiva per l'Italia. Da stasera con il cuore in mano dobbiamo esser tutti uniti per fermare l'onda autoritaria e fascista».

«Tutta questa gente è qui per ribadire - chiosa su Twitter l'onorevole Andrea Giorgis - che in un ordinamento costituzionale la maggioranza non può tutto». —

Lanzo, 10 milioni di euro per ristrutturare la vecchia scuola salesiana
L'azienda prevede di assumere circa cento addetti residenti sul territorio

Già 650 domande d'impiego per la Rsa nell'ex collegio

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Fino a venti anni era il collegio salesiano «San Filippo Neri», dove hanno sgobbato sui libri generazioni di studenti. Dal prossimo gennaio sarà una residenza sanitaria assistenziale per una novantina di anziani gestita dalla «Santa Croce srl», che fa capo alla famiglia Vietti. Questo in attesa di ristrutturare anche la parte antica del complesso, dove saranno ricavati 33 appartamenti o «senior house» (per ospiti autosufficienti) per un investimento di oltre 10 milioni di euro.

Un polo sanitario in grado di creare in zona un centinaio di posti di lavoro, più l'indotto. Una boccata di ossigeno per l'economia di un territorio che ha subito una brusca deindustrializzazione. Negli uffici del Comune di Lanzo, sono già arrivate quasi 650 domande per un impiego nella Rsa. Parecchie, se si tiene conto che i candidati devono risiedere nelle Valli di Lanzo. «Io e la mia famiglia abbiamo creduto nell'operazione e ci tengo molto anche perché, in quelle aule, hanno studiato mio padre e



FOTO COSTANTINO SERGI

Michele Vietti (al centro) in visita la cantiere della futura Rsa

mio nonno», spiega l'onorevole Michele Vietti, al timone della società che ha acquistato il complesso. Vietti, però, evidenzia: «È stato sostenuto un grande sforzo economico per rivitalizzare un pezzo di storia che sarebbe diventato un rudere, ora è necessario che anche l'amministrazione di Lanzo entri nell'ottica di rilanciare la parte storica della città». Spiega: «Senza servizi adeguati, attività commerciali, o un collegamento con

la stazione ferroviaria, tutto il progetto rischia di non decollare come dovrebbe».

«Proporremo dei progetti di riqualificazione urbana del centro storico che tengano conto delle esigenze della struttura» – spiega Cesare Lamberto, l'assessore ai Lavori Pubblici. Il Comune di Lanzo ha rinunciato all'incasso degli oneri a beneficio di posti di lavoro per i suoi concittadini. —

© BY NC ND AGLUNI DIRITTI RISERVATI

CRONACA DI TORINO

LA SCUOLA CHE CAMBIA

Un corso insegna ai prof a difendersi dai genitori

Il piano dell'Osservatorio sulla sicurezza dopo liti e tensioni: "Bisogna imparare ad affrontare i conflitti"

MARIA TERESA MARTINENGO

L'episodio più clamoroso è stato senza dubbio quello avvenuto nei primi giorni di aprile all'Istituto Russell Moro, quando un padre ha spedito un suo «uomo di fiducia» a picchiare il professore che si era permesso di richiamare il figlio al rispetto degli orari. Ma già a metà gennaio si erano avute avvisaglie molto concrete che il tema del conflitto scuola-famiglia fosse diventato di assoluta attualità nella nostra città. Maurizio Tomeo, preside dell'Istituto comprensivo Nigra, una delle scuole più richieste della città, aveva raccontato alla Stampa una raffica di episodi di «ordinaria aggressività» da parte di genitori infastiditi dalle sanzioni ricevute dai figli. Uno per aver portato una scacciapani in classe e averla puntata in faccia a un compagno. Un altro per cyberbullismo, un terzo per aver infilato le mani nelle tasche di un insegnante. aver

preso il compresso ad un giorno seguente e averlo diffuso, va da sé, via WhatsApp. In due casi su tre il preside aveva dovuto chiamare le forze dell'ordine. In Piemonte,

“L'incolumità dei lavoratori rientra appieno nel capitolo sicurezza”

altri episodi. Come nel resto del Paese. Così arriva con un'ottima accoglienza da parte dei sindacati della scuola la proposta avanzata dall'Ufficio Scolastico Regionale, attraverso l'Osservatorio Regionale per la Sicurezza nelle Scuole del Piemonte, di collaborare per realizzare moduli di formazione che mettano al centro, tra le varie problematiche, l'incolumità di insegnanti, dirigenti e personale.

Realtà con cui fare i conti

«L'Usr si è accorta che la conflittualità è diventata un vero problema - sottolinea Nunzia Del Vento, coordinatrice dei dirigenti scolastici Flc-Cgil - e per questo ha chiesto ai sinda-

cati di collaborare. Non è un caso che lo faccia attraverso l'Osservatorio sulla sicurezza». Tra i temi, la sicurezza a scuola coinvolge anche, e in modo consistente, quello dello stress lavoro correlato. «Certamente l'incolumità rientra nella sicurezza, per questo è parsa a tutti una buona iniziativa. È stato riconosciuto il problema, è evidente che bisogna fare qualcosa per prevenire certi episodi: chiameremo psicologi ed esperti. Nel prossimo anno si potrà partire», dice la dirigente Del Vento, vice presidente di Asapi, l'associazione delle scuole autonome del Piemonte.

Nessuno esente

A seguire i corsi saranno i responsabili della sicurezza nelle scuole, rappresentanti dei lavoratori, quindi, che poi informeranno e formeranno i colleghi. Anche per Sergio Arduino, coordinatore regionale dei dirigenti Cisl, «è intelligente pensare che se c'è conflitto, nessuno ne sia esente nella scuola, e che si cerchi di creare un sistema omogeneo, uguale in tutte le scuole». Maurizio Tomeo, che per primo aveva raccontato la quotidianità del conflitto, è soddisfatto. «Mi fa piacere che fra le mille sfaccettature della sicurezza, venga presa in considerazione anche questa, che incide sulle relazioni ed è un segno di rottura del contratto sociale. Sono contento che, anzi, sia diventato un problema centrale».

Denunce a raffica

Centrale al punto che ci sono avvocati che si stanno specializzando nell'essere al fianco di insegnanti a cui è stata rigata l'auto, a cui sono state bucate le gomme. Mentre sull'altro fronte, partono raffiche di lettere di genitori irritati dal voto «ingiusto», dalla sezione richiesta e non ottenuta. Cosa succede? «È la rottura del patto di fiducia, conseguenza della "dignità rubata" ai docenti da una politica che non ne riconosce il ruolo centrale», dice il preside Tomeo. —

BY NC ND AL CL UN DIR ITTI RISERVATI

Carta elettronica flop tre mesi per averla Scatta l'allarme vacanze

Tempi biblici per prenotare il documento d'identità: in molte anagrafi si va a settembre nonostante le promesse

**ARTURO BUZZOLAN
DIEGO LONGHIN**

Ormai ci vogliono tre mesi per averla. A ridosso dell'estate è già scattata la paura di non riuscire ad avere la carta d'identità in tempo per le ferie, quando bisognerà passare una dogana o il semplice controllo al check-in dell'aeroporto. Insomma, c'è chi ogni giorno si collega più volte con il sito del ministero dell'Interno dedicato alle prenotazioni in tutta Italia per vedere se siano stati inseriti nuovi posti prenotabili nelle anagrafi del Comune di Torino.

Vana speranza. C'è solo una sfilza di caselle rosse. Almeno fino a quando il Comune, come an-

nunciato a Repubblica dall'assessore Paola Pisano, non aprirà al pomeriggio e al sabato mattina gli sportelli. Un provvedimento tampone che sarà applicato solo entro la fine del mese di giugno, ma fino a dicembre si dovrebbe assottigliare la lista d'attesa. Nel frattempo il calvario. Ieri abbiamo provato a fare un test: prenotare la carta d'identità. In testa alla top ten in negativo ci sono gli uffici di via Guido Reni 102, primo posto libero il 14 settembre, e strada comunale di Mirafiori 7, addirittura il 18 settembre. In via Campana si arriva al 17 settembre. Insomma, quasi tre mesi per farsi ricevere. Poi, una volta emessa la carta, questa viene stampata a Roma all'Istituto poligrafico dello Stato e spedita a casa nel giro - così si garantisce - di sei giorni lavorativi. Nessun posto libero a giugno e luglio, mentre all'anagrafe centrale di via Della Consolata il primo appuntamento è per il 9 agosto. Proprio all'anagrafe

centrale si mettono in coda all'alba per rientrare nella roulette delle urgenze. In ballo ci sono le "vecchie" carte d'identità cartacee per chi è a ridosso della partenza, deve partecipare a gare e a concorsi, ha problemi di salute oppure non ha documenti.

La situazione peggiore, però, è nelle anagrafi decentrate. Qui i tempi di attesa sono ancora più lunghi. Nei mesi scorsi il Comune ha cercato di tamponare chiedendo nuove postazioni a Roma e inaugurando anche un call center (011.011 25300), tuttavia spesso occupato, per le prenotazioni. Rispetto ad altre città come Milano, dove i tempi di attesa sono inferiori, il problema è anche l'assenza di investimenti. Il capoluogo lombardo ha sviluppato un suo software per le prenotazioni, sistema che permette di mandare avanti solo le pratiche che non presentano problemi, come la mancata corrispondenza del codice fiscale o dei doppi nomi.

VII

la Repubblica

Martedì
29 maggio
2018



La tessera

La carta elettronica è l'unica opzione a Torino da inizio 2018



In difficoltà

L'anagrafe di via Campana: prima data utile il 17 settembre

Questo riduce i tempi di emissione delle carte rispetto a quello che succede nelle anagrafi torinesi. «A Torino però non c'erano le risorse per sviluppare un sistema ad hoc», ha spiegato l'amministrazione ai sindacati in un incontro dove si è discusso del trasferimento dei dipendenti all'anagrafe. Secondo il ministero dell'Interno, per fare una carta ci vogliono 15 minuti. A Torino si arriva a 20 per sistemare gli errori, soprattutto con le persone di origine straniera. Per l'emissione del vecchio documento cartaceo ci volevano una decina di minuti. Insomma, i tempi sono raddoppiati. E da gennaio, nel giro di poco, la lista d'attesa è aumentata.

«È stato un errore anticipare i tempi senza attrezzarsi in modo opportuno», continua a dire il presidente della Circoscrizione 5, Marco Novello, coordinatore dei presidenti di quartiere, e aggiunge: «C'è qualcuno che ha voluto fare il primo della classe: a farne le spese, però, sono i cittadini. Si sarebbe dovuto allungare il "periodo di interregno" tra plastica e cartaceo».

Non è solo un problema del Comune di Torino. Difficoltà ci sono anche nelle altre grandi città: anche il portale messo a punto dal ministero, dove si deve prenotare l'appuntamento in una delle anagrafi, non è affidabile. Lentissimo, spesso va in tilt. E poi bisogna aspettare che la carta arrivi nella buca delle lettere. Insomma, una lunga odissea, che tra l'altro costa quattro volte di più rispetto ai tempi della vecchia carta: 22,21 euro contro 5.

Il cantiere in Duomo

La Cappella della Sindone torna a splendere dopo vent'anni

Il "cupolino" con angioletti affrescati e raggiera dorata restarurato dalla Consulta per i beni artistici. A fine anno la riapertura totale

MARINA PAGLIERI

Torna a splendere il cupolino della Cappella della Sindone, con la gloria di angioletti affrescati e la raggiera dorata intorno. La Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino ha completato il restauro e lo presenterà domani ai soci, le più di trenta aziende che partecipano al recupero delle bellezze cittadine. Si conclude così un primo tassello del grande intervento di recupero dura-

to più di vent'anni, che dovrebbe portare alla riapertura dell'edificio entro la fine del 2018.

All'intervento sul cupolino, già annunciato tempo fa, la presidente dell'associazione di mecenati Adriana Acutis ha fatto riferimento durante il simposio internazionale "Statues also die" aperto ieri alla Fondazione Sandretto - prosegue oggi alla Cavallerizza - sul tema della vulnerabilità dei beni culturali, legato alla mostra "Anche le statue muoiono" tuttora al Museo Egizio e ai Musei Reali, mentre chiude oggi in via Modane.

In particolare Acutis ha collegato il ripristino della preziosa sommità del capolavoro di Guarini alla scultura realizzata su commissione della Consulta da



I lavori

Il costo finale del cantiere sarà di 30 milioni di euro

Giulio Paolini nel Boschetto dei Giardini reali: raffigura un personaggio dell'età barocca, forse lo stesso Guarini, che guarda la cappella ferita, circondato da marmi scampati all'incendio del '97: «Un collegamento reso ancora più grandioso dal fatto che l'artista ha lasciato quelle pietre volutamente fuori dall'opera, rispettandone l'alterità».

Dovrebbero mancare solo più alcuni mesi dunque per l'apertura della Cappella, già prevista più volte, l'ultima nel 2017, nella ricorrenza dei vent'anni dal tragico rogo che la mandò in fumo, annerendo tra l'altro gli affreschi della punta della cupola che ora si potranno rivedere nei loro vividi colori. L'ultima tranches di lavori ha riguardato il rifa-

cimento dei tetti, degli infissi, degli impianti di illuminazione e la fine del consolidamento dell'edificio, oltre al completamento degli apparati decorativi interni. La Cappella della Sindone recuperata entrerà a far parte del percorso di visita dei Musei Reali, inserita tra Palazzo Reale e la Galleria Sabauda. Il lotto finale dei lavori ha utilizzato i finanziamenti ministeriali dei Musei Reali con l'aggiunta di altre risorse di privati. Al termine dell'intervento, il costo complessivo del restauro ammonta a oltre 30 milioni di euro, suddivisi tra il Mibact, che ne ha stanziati circa 28, la Compagnia di San Paolo e, appunto, la Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XI

la Repubblica

Martedì
29 maggio
2018



Undici milioni da Regione e privati per l'assistenza sanitaria a casa

Una piattaforma informatizzata monitorerà a distanza il paziente: 18 assunzioni

Il budget a disposizione è parecchio consistente: undici milioni di euro per «La casa nel Parco», progetto di 30 mesi che metterà a punto nuovi sistemi organizzativi per sviluppare l'ospedalizzazione a domicilio della Città della Salute.

Il servizio, inventato dal lungimirante professor Fabrizio Fabris nel 1985, coinvolge oggi cinquecento torinesi che vivono nella fascia Sud della città. Sono soprattutto anziani, seguiti dal reparto Geriatria delle Molinette, ma anche bambini in cura al Regina Margherita che, su suggerimento dei medici, trascorrono la degenza in casa propria. È un ambiente più familiare, che li fa guarire più in fretta e per cui la sanità pubblica spende 150 euro al giorno, contro i 400 di un posto in reparto.

Ma, soprattutto, l'ospedalizzazione a domicilio è un servizio che dovrà svilupparsi sempre di più in vista della nascita del Parco della Salute, dato che nel presidio che sorgerà all'Oval Lingotto i posti letto saranno decisamente meno degli attuali e limitati alle malattie più complesse.

«Con questo progetto speriamo di poter allargare il nostro raggio d'azione alla zona Nord della città e di esportarlo anche in altri ospedali e zo-

Ente lirico La nuova stagione



Il Teatro Regio non rinuncia a Roberto Bolle

Il Teatro Regio non rinuncia a Roberto Bolle. Il ballerino sarà uno dei protagonisti della stagione «low cost» del sovrintendente William Graziosi. Confermati diversi titoli «pop»: Trovatore, Cavalleria Rusticana, Elisir d'amore e Traviata. (i. dot.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne della nostra Regione», auspica Renata Marinello, una delle dottoresse sul campo.

Anche per questo, il budget a disposizione è consistente: 5 milioni di euro arrivano dalla Regione Piemonte che ha attinto a fondi europei, gli altri 6 sono messi a disposizione da imprese private e da ospedali e centri di ricerca, tra cui Università di Torino, Politecnico, Collegio Carlo Alber-

to e Fondazione Isi. Peccato che, alla fine, gran parte delle risorse sarà impiegato per assumere il personale che si occuperà del progetto: 18 informatici metteranno a punto nuovi modelli di gestione e, intanto frequenteranno progetti formativi.

«A loro si aggiungerà, poi, personale messo a disposizione dai vari partner del progetto, tra cui docenti universitari,

specializzandi e infermieri che seguiranno la parte legata alla sperimentazione clinica, a contatto con pazienti e familiari», spiega il coordinatore Guido Boella, vicedirettore alla Ricerca del Dipartimento di informatica. E puntualizza: «D'altra parte, uno degli obiettivi del progetto è capire come le nuove tecnologie possono migliorare l'ospedalizzazione a domicilio dal punto di vista qualitativo e quantitativo a parità di risorse disponibili».

Più nel dettaglio, «La casa nel Parco» prevede l'impiego di una piattaforma di telemedicina di Reply, tra i partner dell'iniziativa, per monitorare meglio a distanza il paziente e predire, attraverso l'intelligenza artificiale, i suoi comportamenti. A questo si aggiunge l'informatizzazione di tutti i processi amministrativi e sanitari legati alla scelta di essere ricoverati a casa.

«La soluzione è ottima, perché tutti conoscono i vantaggi del non trascorrere troppo tempo in ospedale, ma perché diventi realtà servono più infermieri e medici», rimarca Francesco Cartellà della Cgil. D'accordo anche Claudio Delli Carri del Nursing Up: «Le risorse cliniche non vanno trascurate».

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● «La casa nel Parco», progetto di 30 mesi che metterà a punto nuovi sistemi organizzativi per sviluppare l'ospedalizzazione a domicilio della Città della Salute

● L'iniziativa è stata finanziata da 11 milioni

● Cinque sono stati messi dalla Regione Piemonte che ha attinto a fondi europei, gli altri 6 sono messi a disposizione da imprese private e da ospedali e centri di ricerca, tra cui Università di Torino, Politecnico, Collegio Carlo Alberto e Fondazione Isi